

10

domande a

LEONARDO MANZAN

Leonardo Manzan, romano 30 anni, ritorna al Teatro Vascello con "Glory Wall", lo spettacolo grazie al quale aveva vinto il premio come Miglior Spettacolo nell'edizione 2020 della Biennale Teatro di Venezia: in scena da stasera (ore 21) fino al 15 maggio. Oltre allo stesso Manzan, recitano Paola Giannini, Giulia Mancini, Alessandro Bay Rossi e Rocco Placidi.

Un muro di 12 metri separa platea e palcoscenico. Per dire cosa?

«Per rappresentare l'autocensura, ancor prima della censura».

Ha mai subito un atto di censura?

«La delusione sta proprio nel non averlo mai subito».

Perché è deluso?

«Perché non importa nulla a nessuno di quello che facciamo a teatro».

Carmelo Bene si diceva favorevole alla censura.

platea e palcoscenico. Per dire cosa?

«Per rappresentare l'autocensura, ancor prima della censura».

Ha mai subito un atto di censura?

«La delusione sta proprio nel non averlo mai subito».

Perché è deluso?

«Perché non importa nulla a nessuno di quello che facciamo a teatro».

Carmelo Bene si diceva favorevole alla censura.

«Era una provocazione. Io sono arrivato a dire: imponiamoci da soli dei limiti».

E quali limiti vi siete imposti?

«Anche quello è un gioco, un paradosso».

Ha vinto due volte alla Biennale Teatro. Se l'aspettava?

«Assolutamente no. Essere premiato per provocare il dissenso però è divertente».

Le hanno mai consigliato di stare un po' più calmo?

«Me lo dicono sempre tutti».

Dove ha studiato?

«Alla Scuola Paolo Grassi di Milano, città in cui ho vissuto felicemente otto anni».

Per poi tornare a Roma.

«Sì, ma solo perché ci produce il Teatro Vascello. Sogno di andare all'estero».

Quali riferimenti nel teatro contemporaneo?

«Antonio Rezza e Antonio La-tella».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LEONARDO
MANZAN,
ROMANO,
30 ANNI,
DA QUESTA
SERA TORNA
AL VASCHELLO
CON "GLORY
WALL"**

(FOTO Jacopo Salvi)